umili, poveri apparentemente, che Cristo istituì, e che dotò di un'efficacia soprannaturale. Sono fonti dalle quali sgorgano le acque della vita; sono fili misteriosi pei quali scorre invisibile, quasi corrente elettrica, la grazia divina che investe, rigenera e trasforma le anime.

Ecco i mezzi onde Cristo crea sulla terra i Santi. Sono gli effetti i più grandi e i più divini che si ottengono con i mezzi apparentemente i più deboli. Più deboli e spregevoli i mezzi, affinchè più grande e più divina brilli la potenza di Colui che li istituì, il Dio-Uomo! Ma alla parola, ai sacramenti di Cristo sempre e in ogni luogo rispose l'uman genere? Sì, la vita cristiana rifulse nel mondo conosciuto della sua celeste luce, e proclamò Dio il suo istitutore G. Cristo.

Domandiamo agli Apostoli, che, sparsisi ad oriente e ad occidente, a tramontana e a mezzogiorno, bagnarono di sudore e di sangue tutte le vie che percorsero: per chi viveste come angeli, per chi soffriste voi, per chi immolaste la vita, per chi convertiste il mondo? — Unicamente per Cristo, per la carità. *Veri vasi di elezione!*

Uomini del deserto, per chi vi separaste dal mondo, lasciaste ogni cosa più diletta, e nella solitudine consumaste il vostro martirio volontario? — Per amore di G. Cristo. *Uomini celesti!*

Vergini che abbandonaste il secolo nel fiore degli anni, e vi chiudeste in un chiostro vittime volontarie di espiazione, chi vi trasse a tanto sacrificio? — L'amor di Cristo. *Spiriti eletti!*

Suore, e Figlie della Carità, che abitate gli ospedali, e le case del dolore, che fate da madri amorose ai pargoli e alle fanciulle gittate sulle vie; voi che passate i vostri giorni al capezzale degl'infermi amici, o nemici, credenti o scredenti; che asciugate tante

lagrime, lenite tanti dolori; che ai gigli della verginità intrecciate la palma d'un martirio lento e glorioso, dite a chi servite voi? a chi vi immolate? — A Cristo, il nostro Sposo, alla carità verso i nostri fratelli. *Eroine!*

Uomini, che veggo a schiere lasciare l'Europa, montare sugli alati navigli, solcare i mari, e colla croce e il Vangelo in mano correre i deserti dell'Asia e dell'Africa, penetrare nelle foreste inesplorate dell'America per istruire i selvaggi, dite per chi lavorate voi? — Per Cristo, pei nostri simili. *Eroi di zelo!*

Col mio pensiero mi aggiro nella società cristiana di tutti i tempi, di tutti i lidi della terra: entro nelle famiglie, e spingo lo sguardo nei penetrali delle coscienze. Che veggo? Veggo uomini e donne d'ogni età, d'ogni stato e d'ogni nazione, che vivono nei campi, nelle capanne, nelle officine, nelle città, in tutte le condizioni sociali più differenti: li vedo lottare colle passioni, reprimere l'orgoglio, frenare l'avarizia, domare la gola, rintuzzare le basse voglie del senso, guardare con occhio amorevole l'emulo, amare il lavoro, perdonare all'offensore, far bene al persecutore, largheggiare col tapino, compatire l'errante, sacrificare l'interesse al dovere, vivere onestamente, santamente e aspirare al cielo... e domando: Chi son essi? Sono i cristiani. Perchè fate tutto questo? chieggo loro. Perchè è nostro dovere, mi rispondono. E chi ve l'ha imposto? Gesù Cristo. Egli ce lo comanda, e noi ubbidiamo, e per lui daremmo anche la vita. *Questo sì ch' è viver da santi!*

Oh quanti milioni adunque di anime elette, nascoste agli occhi del mondo compiono quotidianamente i più ardui sacrifici richiesti dalle virtù, e li compiono per amore di G. Cristo!

Ebbene mettete insieme questo esercito immenso

strutto; se invece crebbe ciò avvenne perchè il Signore assistette i Martiri, e fecondò il loro sangue. Concludo adunque che la smagliante corona di Martiri, onde si cinse la fronte la Fede di Cristo dimostra chiaramente che questa fede è divina, e che Gesù Cristo che l'ha piantata è Dio.

Ma non è sola la sovrumana costanza dei Martiri ad attestare la divinità di Cristo: essi stessi, i Martiri, ne sono testimonii.

I Martiri dei primi 3 secoli si possono considerare come *testi* dell'origine divina del Cristianesimo: perchè se non avessero visti dei miracoli, o non li avessero sentito a narrare, e non fossero stati tali quali si richiedono perchè la divinità della cristiana religione fosse del tutto manifesta, essi non avrebbero potuto versare con tanta generosità il sangue loro per tal fede.

Infatti non pochi Martiri avevan visto coi propri occhi i miracoli di Cristo, o li avevan sentiti da testi oculari, e li riferiscono come un argomento invitto della loro fede.

Così S. Quadrato, apologista e martire, al tempo di Adriano scriveva che i miracoli di Cristo erano stati così illustri e cospicui e palesi a tutti che all'epoca sua ne vivevano ancora dei testimonii oculati. S. Ignazio, S. Policarpo ed altri erano stati discepoli degli Apostoli, e certamente da essi avevan sentito la narrazione dei miracoli evangelici.

S. Ireneo, Tertulliano, Origene ed altri scrittori antichi parlano pure dei miracoli di Cristo, e di altri non pochi operati dai cristiani; i quali miracoli di secolo in secolo confermano la fede cristiana, mercè una non interrotta catena di testimonii, e una continuata serie di Martiri.

Così la testimonianza dei Martiri si collega con

quella degli Apostoli stessi, e tutta si appoggia, quasi gigantesca piramide capovolta, su un punto solo, la divinità di Cristo dimostrata coi miracoli. Ai Martiri dei primi 3 secoli aggiungete i Martiri che seguirono poi nel lasso dei secoli sino ai giorni nostri; aggiungete il martirio lento e segreto di tante anime ignote al mondo che si pascono di mortificazioni e di sacrifici, e avrete un esercito immenso di Martiri di Cristo. Io domando: son tutti illusi, tutti pazzi costoro? Cotanto eroiche virtù si fonderebbero su una fola? si darebbe la vita con tanta gioia per attestare in faccia al cielo e alla terra una chimera? Lo giudichi chi ha fior di senno. Noi concludiamo così: Cristo è creatore d'un esercito di Martiri; dunque Cristo è Dio.

Articolo IV.

Riepilogo delle prove della divinità di G. Cristo

G. Cristo è il Messia, il Figlio di Dio, Dio come il Padre, e autore della Religione che dicesi cristiana, la quale perciò è divina, e deve essere da tutti abbracciata.

Eccone le prove:

1.) Gesù Cristo è nato da Dio.
2.) Gesù Cristo ha parlato da Dio.
3.) Gesù Cristo ha agito da Dio.
4.) Gesù Cristo è morto da Dio.
5.) Gesù Cristo è risorto da Dio.
6.) Gesù Cristo regna da Dio.
7.) Gesù Cristo dai tristi è odiato da Dio. Dunque G. Cristo è Dio.

1.) Gesù Cristo è nato da Dio, perchè prima di nascere avea già una storia e una posterità. Avea una storia tessuta dalle Profezie, che ne descrivevano

di Santi, di eroi della virtù di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutti i popoli, quest'esercito che manifesta tutte le virtù dalle più umili alle più sublimi, quest'esercito che coprirebbe tutta la terra: rimiratelo per bene, pensate che esso è creazione tutta e sola di Cristo, e poi ditemi se Egli può essere un *uomo!* No, mille volte no.

Nessun uomo fece mai alcun che, non di eguale, ma di simile, nè mai lo potrà fare. Il creatore adunque di questa inaudita meraviglia, di questa vita celeste, ch'è la vita cristiana, deve essere Dio: Cristo è Dio! — Bonomelli loco cit. —

Ma e i Martiri non gridano parimenti: Cristo è Dio?

Sì: e la loro testimonianza è scritta a caratteri di sangue!

Furon molti i martiri della fede cristiana? L'antichità ci dice che furono innumerevoli; e gli stessi razionalisti oggi lo confessano, sebbene non se ne possa determinare il numero preciso. Nell'Impero Romano, per tre secoli, infierirono ben dieci persecuzioni, e a migliaia a migliaia dai Cristiani furono mietute palme, e intessute corone. Nè solo nell'Impero Romano, ma anche presso i Persi, e poscia presso i Maomettani; e recentemente presso i Giapponesi e i Sinesi; e ai nostri giorni nell'Asia e nell'Africa, per modo che nella Chiesa non mancò mai il testimonio del sangue.

E notisi che ogni ceto, ogni età, ogni sesso diede il suo contributo.

Vi furono dei *nobili*, come Clemente, Apollonio, Cromazio: dei *dotti* come Giustino, Ireneo, Cipriano; dei *plebei* come Teodoto, Sereno; dei *soldati*, come Vittore, Sebastiano, Maurizio e i compagni, e i 40

Martiri Sebasteni; delle *donne*, sia *nobili* come Perpetua, Cecilia, Agata, sia di *servile condizione*, come Blandina, e Potomiana; dei *vecchi*, come Policarpo e i due Simeoni; dei *fanciulli* e *fanciulle*, come Cirillo, Tarcisio, Eulabia, Agnese.

Ma forse che i tormenti non eran crudeli? Furono squisitissimi e tali che avrebbero sfidato anche la costanza degli uomini più forti. Tacito (Annal. XV. 44) scrive: « Ai dannati a morte si aggiungevano anche i ludibri: si ricoprivano di pelle di fiere per essere divorati dai cani, si affigevano alle croci, si davano alle fiamme, e, mancato il giorno, si bruciavano ad uso di notturne faci ».

Ma i varii generi dei supplizi ci vengono ricordati distintamente dagli Apologisti e dagli Storici, e sono il fuoco, il ferro, i chiodi, le bestie, gli annegamenti, i tagli di membra, gli abrustolimenti, le estrazioni d'occhi, le mutilazioni di tutto il corpo, la fame, le miniere, le carceri. E ciò non ostante i Martiri furono costanti, forti, ivitti; di guisa che nella nona persecuzione, scrive Sulpizio Severo (Sacra Historia lib. 2): « Si correva a stuolo ai gloriosi certami, e molto più avidamente allora si cercavano con morte gloriosa i martirii, che ora con facili ambizioni gli episcopati ». — Tanquerey Teol. Fond. —

Or si domanda: tanta costanza, tutto considerato, non è un miracolo d'ordine morale? Certamente. Siffatti tormenti superavano la fortezza, la pazienza umana. Noi ci troviamo di fronte ad atti eroici, spesse volte ripetuti e compiti da innumerevoli uomini, senza alcuna speranza di terrena mercede; orbene simili atti eroici sogliono compiersi forse così spesso, e con tanta costanza da una moltitudine di uomini d'ogni condizione, d'ogni età, e d'ogni sesso, senza alcun motivo umano, se non interviene uno speciale aiuto

di Dio? — No. Dunque nei Martiri è intervenuto Iddio, e la loro costanza è miracolosa. Diversamente l'effetto non avrebbe la sua proporzionata causa. È vero che gl'increduli credono di spiegare siffatti martirii col dire che il *desiderio della gloria o il fanatismo* infiammava i Martiri, ma errano.

I Martiri non erano vanagloriosi, ma umili. Tanto è vero che Eusebio (Historia Ecclesiastica, lib. V. c. 2.) riferisce che molti martiri, quantunque piú volte avessero subiti i tormenti, e ne avessero i segni per tutto il corpo, tuttavia non si dicevano martiri, nè permettavano che per tali si chiamassero. Inoltre molti furono uccisi nascostamente e in globo, tanto da esser certi che la posterità avrebbe ignorato i loro nomi. Dov'è qui la speranza della gloria terrena?

Nè la costanza dei Martiri è *fanatismo.* — Il fanatismo è un'ostinazione cieca, propria delle persone ignoranti, e nemica d'ogni discussione, che si fa palese da un pazzo entusiasmo. Invece tra i Martiri non mancarono i dotti, come gli Apologisti, non mancarono altri colti ed eruditi personaggi, che innanzi ai giudici diedero delle savie e profonde risposte; nè tutti fuggivano la discussione, ma molti rendevano volentieri ragione della loro fede; e neppure davan segno di pazzo furore, ma il più delle volte rispondevano ai tiranni e subivano i tormenti con mansuetudine, modestia e prudenza; pregavano pel giudice, per l'imperatore, pei carnefici; gli stessi soldati, che poteano resistere, deponevano le armi, e amavan meglio morire che difendersi. Or questi fatti non han nulla a che fare col fanatismo.

Oltre a ciò l'esagerato entusiasmo per un ideale è sempre di pochi, non è universale, non è contaggioso, non si manifesta in uomini gravi e tranquilli; potrà bollire talvolta negli inizii d'una religione, ma

tosto vien meno, nè può durare per più secoli, o ridestarsi quante volte si riaccende la persecuzione, e finalmente innanzi ai patiboli e alla morte dilegua. La costanza adunque dei Martiri oltrechè a motivi razionali, si dee attribuire a fortezza soprannaturale, e solo il fanatismo antireligioso può ricorrere alla spiegazione ridicola del fanatismo cieco.

Gli stessi Martiri si sentivano forti e consci degli aiuti celesti, e li palesavano ai tiranni. Sentivano pure in sè una convinzione, una persuasione intima, fortissima della verità della loro fede, che li faceva superiori ai tormenti e alla morte.

Spesso poi anche stupendi miracoli mostrarono che Dio era coi Martiri: non di rado le fiere si mostravano mansuete, e lambivano loro le membra, anzichè divorarli: talvolta in mezzo ai tormenti sentivan poco o nessun dolore; talvolta le loro ferite eran tosto sanate; e per questo avveniva che parecchi pagani, mossi da tali prodigi, si convertivano anch'essi alla fede.

Ciò che poi desta maggior meraviglia si è che il sangue dei martiri fu seme di novelli cristiani. I Cristiani patendo e morendo non solo non furono vinti, ma vinsero gli avversari; e come Cristo fu più potente con la morte che con la vita, così i Martiri colla loro morte riuscirono più forti dei persecutori, e alla perfine cantarono trionfo sul paganesimo. Bello è sentire Tertulliano gridare: « *Cruciate, tormentate, atterrate pure i cristiani... qualunque crudeltà vostra a nulla approda; anzi è per noi maggiore incentivo. Ci vediamo moltiplicati ogni volta che siam mietuti; e seme fecondo è il sangue dei Cristiani.* » — Tertulliano. Apologet. c. 50. — Ora tutti questi effetti non vengono dall'uomo. Per le continuate persecuzioni il Cristianesimo naturalmente non potea non venir diminuito e di-